

Note (un po' amare) sul convegno a Bologna

DECENNALE DEL CNCA

Che le comunità di accoglienza abbiano voluto "celebrare" i dieci anni dalla costituzione del Coordinamento organizzando un momento di riflessione e di confronto, dimostra la sobrietà e la serietà del cammino fin qui percorso insieme da tante realtà diverse, ma unite nella prospettiva dell'"accoglienza possibile".

Chi invece di serietà ne ha dimostrata pochissima è stato il sistema dei mezzi di comunicazione di massa, in primo luogo la TV.

Infatti, si è tentato di tutto per portare in trasmissione Ciotti, Albanesi e altri del CNCA, dentro i sempre più numerosi contenitori-spettacolo-strappalacrime. "Droga che fare", "Maurizio Costanzo Show", "Il coraggio di vivere", "Milano Italia", "Telethon": pur con qualche distinzione si è trattato di occasioni di semplificazione e di disinformazione pietistica.

E così, se da un lato il CNCA ha rifiutato di partecipare alla TV della mistificazione e della banalizzazione, dall'altro a Bologna, dove si è trattato di approfondire i problemi, di TV non si è visto nemmeno una lampada, come poco o nulla si è letto sui quotidiani, eccezion fatta per "L'Avvenire" (come se si trattasse di una questione riguardante esclusivamente i cattolici...).

Tralasciamo qui tutte le relazioni presentate dal CNCA su droga, minori e politiche sociali (in parte già conosciute e pubblicate su "L'Incontro") per giungere subito alla tavola rotonda finale, momento di confronto tra "noi e gli altri", per capire che rapporto c'è tra le proposte e le critiche delle Comunità e il modo di procedere delle istituzioni, dei sindacati, di altre associazioni di volontariato.

L'inizio è abbastanza sconvolgente. Al posto del Sindaco di Bologna, impegnato a Gerusalemme, interviene l'Assessore alla Sanità della città, Mauro Monguzzi, che dice sostanzialmente tre cose: 1) grazie alle realtà che si occupano di tossicodipendenti; 2) per fortuna che ci sono le comunità; 3) bisogna lavorare per la prevenzione. Cioè ha ripetuto il perfetto copione dei "tre killers", che con grande lucidità e coraggio Luigi Ciotti aveva indicato. In altre parole, proprio dietro l'enfaticizzazione del problema droga e della soluzione comunità, oltre che il riempirsi la bocca della parola prevenzione (salvo non sapere cosa fare e dimenticare l'importanza strutturale dell'educazione), stanno i fattori che impediscono una seria presa di coscienza e in carico dei problemi reali delle persone. E l'Assessore ha dimostrato in modo evidentissimo che non ha capito nulla. E' amaro doverlo constatare.

Dei tre sindacalisti (Cazzola, Alessandrini, Ortolani di CGIL, CISL e UIL) possiamo ricordare soprattutto la povertà e la contraddittorietà delle argomentazioni: basti dire che il Ministro Bompiani ha esordito dicendo di sentirsi molto più vicino all'impostazione del sindacato che a quella delle comunità. Il brusio e i commenti dell'assemblea stavano a sottolineare una eccessiva compromissione del sindacato con il governo in alcune scelte di politica sociale. Ma il fatto più grave è l'enorme "scarto" tra sindacato e persone emarginate. Luigi Ciotti ha ricordato che da una recente ricerca fatta a Torino è emerso che per il 97% dei cosiddetti "ultimi" il sindacato è considerato "distante".

Gli unici applausi che sono andati oltre ai soliti Ciotti-Albanesi, sono stati riservati a

Mons. Giuseppe Pasini, della Caritas. E' l'unico che per storia, esperienza, linguaggio e idee è stato considerato "credibile". E questo non perché abbia osannato il CNCA, anzi. Pasini, tra l'altro, ha detto che l'accoglienza è indivisibile: non bisogna, ad esempio, dimenticare gli anziani (e qui si è intravista una critica implicita al CNCA, che si occupa prevalentemente di giovani). E sempre Pasini ha aperto la finestra delle Comunità proiettandole di più in una dimensione di mondialità (profetica in questo senso la testimonianza di Angelo Cupini, della Comunità di Via Gaggio). Ma le osservazioni di Pasini erano "fraterne", con lo scopo di promuovere gli "ultimi", quelli più dimenticati.

In definitiva è stato il modo migliore per portare un contributo alla "celebrazione" del decennale del CNCA.

Infine, il Ministro degli Affari Sociali Bompiani, che ci ha fornito uno spaccato del funzionamento della "macchina" pubblica. Il suo Ministero è un Dipartimento composto da 49 persone in tutto, che devono occuparsi soprattutto del coordinamento di quattro leggi del settore: volontariato (266), cooperative sociali (381), droga (162), handicap (104). Le Regioni spesso non collaborano, non approntano gli elenchi, non predispongono le normative applicative e soprattutto non spendono i pochi soldi assegnati (ben il 35% dei soldi per le spese sociali vengono destinati ad altro...).

Di fronte a questo quadro istituzionale piuttosto desolante, il Ministro ha portato anche il suo personale contributo al ribasso. Prima ha detto che uno dei problemi che sta cercando di risolvere è la retribuzione dei permessi dei familiari delle persone handicappate,

previsti dall'art. 31 della legge quadro sull'handicap (si tratta dell'art. 33, signor Ministro!). In secondo luogo ha detto che entro la fine dell'anno verranno erogati 5 miliardi per le Associazioni, ben sapendo che sono pochi.

A Luigi Ciotti, seduto lì vicino, non ho potuto fare a meno di segnalare il "quarto killer": i finanziamenti. Al di là che siano pochi o tanti, che siano "dovuti" o "fonte di compromessi", vengono sempre usati come misura della bontà del donatore e mai come riconoscimento del lavoro delle persone.

Non stupisce, a questo punto, che il Ministro abbia esortato le Comunità ad abbandonare i modelli utopici. Cosicché non possiamo considerare solo una provocazione l'invito finale che Luigi Ciotti ha rivolto a tutte le Comunità affinché applichino in modo del tutto originale la legge 184 (su adozioni e affidi), cioè adottando ciascuno un "politico", in una prospettiva educativa e di reinserimento...

E sempre Luigi ha ricordato la parabola dei cinque pani e dei due pesci, per dire che bisogna scegliere il rischio dell'apparente inutilità.

L'impegno delle persone del CNCA probabilmente non cambierà le sorti del Paese, ma resta un contributo per fare giustizia con le persone che fanno fatica: "non dobbiamo fermarci: sono loro a chiedercelo!".

Rocco Artifoni

**DOCUMENTAZIONE
DECENNALE
su
AUDIOCASSETTE
vedi a pag. 5**